



Argentina «Il nome della rosa» debutta a teatro

→ a pagina 25

Argentina Debutta martedì lo spettacolo firmato da Massini tratto dal celebre romanzo

Ecco «Il nome della rosa» a teatro il capolavoro di Eco

di **Tiberia de Matteis**

Approda da martedì prossimo al 4 febbraio sul palcoscenico del Teatro Argentina «Il nome della rosa», prima versione teatrale italiana del capolavoro di Umberto Eco, omaggio al celebre scrittore firmato da Stefano Massini, scrittore e drammaturgo, tra gli autori teatrali più apprezzati in Italia e all'estero. La regia di questo straordinario best seller, tradotto in 47 lingue, Premio Strega nel 1981, con nota versione cinematografica firmata da Jean-Jacques Annaud nel 1986 con protagonista Sean Connery, è affidata a Leo Muscato.

«Dietro a un racconto avvincente e trascinate, il romanzo di Umberto Eco nasconde una storia dagli infi-

niti livelli di lettura; un incrocio di segni dove ognuno ne nasconde un altro» - ha dichiarato il regista, che ha trovato nel romanzo di Eco una sfida appassionante.

«La struttura stessa del romanzo è di forte matrice teatrale. Vi è un prologo, una scansione temporale in sette giorni, e la suddivisione di ogni singola giornata in otto capitoli, che corrispondono alle ore liturgiche del convento (Mattutino, Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nonna, Vespri, Compieta).

Ogni capitolo è introdotto da un sottotitolo utile a orientare il lettore, che in questo modo sa già cosa accade prima ancora di leggerlo; quindi la sua attenzione non è focalizzata da cosa accadrà, ma dal come. Questa modalità, a noi teatranti ricorda i cartelli di brechtiana memoria e lo strania-

mento che ha caratterizzato la sua drammaturgia.

La scena si apre sul finire del XIV secolo. Un vecchio frate benedettino, Adso da Melk, è intento a scrivere delle memorie in cui narra alcuni terribili avvenimenti di cui è stato testimone in gioventù. Nel nostro spettacolo, questo io narrante diventa una figura quasi kantoriana, sempre presente in scena, in stretta relazione con i fatti che lui stesso racconta, accaduti molti anni prima in un'abbazia dell'Italia settentrionale.

Sotto i suoi occhi si materializza un se stesso giovane, poco più che adolescente, intento a seguire gli insegnamenti di un dotto frate francescano, che nel passato era stato anche inquisitore: Guglielmo da Baskerville, chiamato per compiere una missione, il cui fine ultimo sembra ignoto anche a

lui. Su uno sfondo storico-politico-teologico, si dipana un racconto dal ritmo serrato in cui l'azione principale sembra essere la risoluzione di un giallo».

Ecco qui il ricco cast: Luca Lazzareschi (nel ruolo di Guglielmo da Baskerville), Luigi Diberti (il vecchio Adso), Bob Marchese (Jorge da Burgos), Eugenio Allegri (Ubertino da Casale, francescano e Bernardo Gui, inquisitore), Giovanni Anzaldo (il giovane Adso), Giulio Baraldi (Severino da Sant'Emmerano, l'erborista), Marco Gobetti (Malachia da Hildesheim, il bibliotecario e Alinardo da Grottaferrata, monaco centenario), Daniele Marmi (Bencio, copista), Mauro Parrinello (Berengario da Arundel, l'aiuto-bibliotecario), Alfonso Postiglione (Salvatore), Arianna Primavera (una ragazza), Franco Ravera (Remigio da Varagine, cellario), Marco Zannoni (abate).



Palcoscenico «Il nome della rosa» la commedia proposta all'Argentina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.